

FUNZIONE IDEAZIONALE

Concetti classificatori e concetti relazionali

Rappresentare il mondo: dare un nome alle cose

Il nome è ciò che rende noti gli oggetti e le cose (Isidoro di Siviglia).

Nominare è il primo atto di conoscenza. Nominare significa assegnare un posto nel mondo, dar rilevanza, talvolta creare le cose.

I nomi sono concetti classificatori, strumenti per identificare e significare un referente (distinzione tra denotazione e senso).

Nomi propri

- Hanno valore identificativo: battaglia sui nomi nelle politiche identitarie (caso recente di onomatizzazione negli Usa: monte McKinley > monte Denali, cfr. Gopnik, RE 6.9.2015, CdS 13.9.2015).
- Valore semantico ed evocativo di emozioni e riferimenti storici e sociali, soprattutto nel discorso mediatico (Auschwitz, Vietnam, Caporetto, Maradona, ecc.);
- Funzione mnemonica e tipizzante: battesimo di eventi (es. nomi degli anticicloni: Caronte, Minosse, Hannibal, Lucifero, Apollo),
- Funzione di propaganda politica (azioni di guerra: Overlord per lo sbarco in Normandia, *Desert Storm*, *Enduring Freedom*, *Sirena* ecc.: «assegnare il nome a una operazione di guerra è il primo passo nell'apertura di un fronte»).

Orwell, *Politics and the English Language* (1946), 1968:

«Nella nostra epoca, il discorso e il testo politico sono largamente una difesa dell'indifendibile. [...] Il linguaggio politico, dunque, deve consistere in massima parte in eufemismi, banalità e concetti vaghi e fumosi. Villaggi indifesi sono bombardati dal cielo, gli abitanti trascinati fuori nella campagna, il bestiame preso a cannonate, le capanne messe a fuoco con munizioni incendiarie: questa è chiamata pacificazione. Milioni di contadini sono rapinati delle loro fattorie e mandati a trascinarsi lungo le strade con nulla di più di ciò che possono portare sulla schiena: questo è chiamato trasferimento di popolazione o rettificazione delle frontiere. [...] Questa fraseologia è necessaria se si vogliono nominare le cose senza richiamarne immagini mentali».

L'uso delle parole può consentire di eludere e mascherare certi aspetti della realtà

Es: bombardamenti chirurgici, bombe intelligenti, *peace keeping* ecc.

Nome e soprannome

- I nomi propri hanno comportamento autonomo rispetto alla categoria generale del nome comune, dal punto di vista morfologico e sintattico. A causa del loro valore referenziale specifico non sono sensibili alle categorie grammaticali del genere e del numero e non subiscono, pertanto, variazioni morfologiche desinenziali (Beccaria 1996:512)
- Il nome proprio non è preceduto dall'articolo (tranne che nelle varietà diatopiche settentrionali)
- Il soprannome è l'assunzione di un nome comune (morfologicamente variabile: genere, numero, caso) come nome proprio. Introduce una sfumatura semantica espressiva, affettiva: livello patemico del discorso
- Il ricorso al soprannome è tipico delle situazioni familiari e amicali (informali)

Saviano a *Che tempo che fa*, 25 marzo 2009

- *Bin Laden e 'o sceriffo controllavano gli affari*
- *In cella cugino del defunto 'formaggino'*
- *Arrestato 'o cappotto*
- *Delitto lovine, 'o lupo e 'o nasone in tribunale*
- *Carcere duro per Peppe, 'o Padrino*
- *Blitz dell'arma da 'o mussuto dopo l'agguato a 'u urpacchiello, in ballo il business del caffè*

Quotidiani citati da Saviano: «Cronache di Napoli» e «Corriere di Caserta» (oggi «Cronache di Caserta»).

Effetti di senso

- Vivacizzazione
- Punto di vista dell' amico, del familiare
- Richiamo affettivo, patemico

L' enfaticizzazione del livello emotivo varia nelle singole testate (è maggiore in quelle locali, è maggiore nei quotidiani che ricorrono allo stile soggettivante), ma non è mai completamente assente.

Sintagmi nominali definiti e indefiniti

Sintagmi nominali: *Mani pulite*

- Se preceduti da articoli determinativi sono definiti, se preceduti da articoli indeterminativi sono indefiniti.
- Hanno la funzione di creare una realtà: attivano la presupposizione d' esistenza:

Es.: *La Padania ha diritto a libere elezioni/ ha diritto alla autonomia fiscale*

La presupposizione esistenziale del sintagma nominale può essere sfruttata a fini ideologici per postulare l' esistenza di una entità immaginata. Se l' interlocutore non controbatte immediatamente, se non reagisce al fatto che viene instaurato un simile referente, assume come dato che questo sintagma nominale abbia un referente. E tutto ciò che viene in qualche modo, apertamente o surrettiziamente, posto nel discorso, nella sua prosecuzione viene ad essere presupposto, divenendo un pacchetto di informazioni che, se non contestate, sempre più difficilmente possono essere poi rifiutate.

- Hanno anche una funzione generalizzante e stereotipizzante:
 - «Il gregge dei fannulloni»

Le presupposizioni d' esistenza conferiscono status di informazione scontata all' esistenza di oggetti, situazioni o eventi a cui l' enunciato fa riferimento.

La presupposizione veicolata da un nome proprio o da un sintagma nominale definito implica non solo l' esistenza ma anche l' unicità dell' oggetto indicato.

Nella stampa, la cronaca di attualità e quella politica, per non dover introdurre sulla scena tutti i personaggi dell' evento ripetuto o ripercorrere eventi e situazioni pre-esistenti, si avvale regolarmente di sintagmi nominali definiti.

Es.: *“Il governo algerino ha giudicato inaccettabile la presa di posizione dell' Onu nei confronti dei recenti massacri in Algeria [...]”.*

“[...] Il metodo del professore Di Bella per la lotta contro il cancro è stato imposto alla Asl Lecce 2 dal giudice”.

“Dopo piazza Fontana, ecco piazza della Loggia: l' ansia di far coincidere una verità storica precostituita (le bombe fasciste) con la verità dibattimentale ha condotto a una serie di inevitabili fallimenti” («Libero», 15.4.2012, p. 19)

Deverbal: termini astratti in chiave presupposizionale:

“Il miglioramento delle condizioni di vita ha esteso il mercato dell’ auto”

Non si dice: “Le condizioni di vita sono migliorate”, ma il miglioramento è posto come un fatto.

La nominalizzazione produce un effetto di oggettivazione; ma può servire anche ad occultare e mascherare i responsabili di un’azione.

“La collisione”, “la strage”.

Effetto reificante del sintagma nominale definito, legato alla presupposizione esistenziale di tali sintagmi

- *Lo stupore* dell’ Alto commissariato (RE, 16.5.09)

Concetti relazionali

Epiteti

Funzione soggettiva, valutativa: l'aggettivo precede il nome (significato generico)

- Il postcomunista D'alema
- Il postfascista Alemanno
- la presunta maggioranza
- Il lieto evento
- Questa lodevole iniziativa
- La violenta aggressione
- La spinosa questione
- La solenne cerimonia
- Le colossali ecoballe
- La vagheggiata Padania
- Nel tragico stile della Florida 2000 (RE, 7.11.12, p.2)

Funzione oggettiva, non marcata: l'aggettivo segue (significato focalizzato)

- i comunisti riciclati di D' Alema
- Il bilancio positivo della sinistra di governo
- Nell' Italia bella, coraggiosa, non addomesticata dai media, in cui ho viaggiato (Colombo su L' Unità, 14.10.2007)
- Oggi nell' Italia impoverita, pessimista, delusa dalla politica, stritolata dalle organizzazioni mafiose [...] (Tobagi, RE, 15.4.2012)
- Scavolini, la più amata dagli italiani
- L' ascesa vergognosa e violenta
- La casta rossa (Liberio, 15.4.2012, p. 11)
- La campagna intrisa d'odio (RE, 7.11.12, p.2)
- Sulla spinta tragica dell'uragano Sandy (RE, 7.11.12, p.3)
- Guerra santa, guerra umanitaria

Livelli di analisi del modello storico-discorsivo

- **Campi d'azione**

cornici di perimetro esterno e di contesto, segmenti della specifica realtà della società (es. formazione dell'opinione pubblica, emanazione delle leggi, macchina pubblicitaria, ecc.).

- **Genere**

modo socialmente ratificato di utilizzare il linguaggio in connessione con un particolare tipo di attività sociale (livello immediatamente superiore a quello del testo, prima cornice testuale); governa le modalità di codificazione del testo, secondo criteri di adeguatezza pragmatica.

- **Testo**

interpretato nel significato corrente della linguistica pragmatica come il prodotto materialmente durevole di un'azione linguistica (atto individuale in cui il discorso si manifesta) e ricondotto nel contempo alla accezione transduttiva della pratica semiotica (il testo è anche prodotto della ricezione che il pubblico esercita attivamente ogni volta che legge, ascolta o osserva un insieme di enunciati).

Esempio1

Campo d' azione: formazione della pubblica opinione e autopresentazione

- **Generi**

- Comunicati stampa
- Conferenze stampa
- Interviste
- Talk show
- Tavole rotonde
- Articoli
- Libri
- Discorsi istituzionali
- Ecc.

Esempio2

Campo d' azione della propaganda politica

- Generi
 - programmi elettorali,
 - slogan,
 - discorsi in campagna elettorale,
 - manifesti,
 - opuscoli,
 - propaganda a mezzo posta,
 - dibattiti televisivi,
 - ecc.

Genere

- Secondo Halliday (*Il linguaggio come semiotica sociale*, p. 153) una caratterizzazione completa della testualità non può prescindere dal riferimento al genere.
- I generi sono forme dell'enunciazione, legate a particolari pratiche sociali, che sono date all'individuo (anche se mutevoli, elastiche, storicamente e culturalmente formate).
- Corrispondono a situazioni tipiche della comunicazione verbale, a temi tipici e a rapporti tipici tra i significati delle parole e la concreta realtà effettiva in circostanze tipiche.
- Il genere determina fattori come la lunghezza, i partecipanti ecc. e soprattutto determina un orizzonte di attese nel destinatario.
- Nella prospettiva formale, il genere accomuna un insieme di opere omogenee per contenuto, stile e struttura compositiva (Corti, *La comunicazione letteraria*, 1976: 156).

Forme di controllo nel discorso giornalistico

- Selezione delle notizie, scelta del topic
- Titolazione: pertinentizzazione della rilevanza
- Scelta degli intervistati (della voce)
- Spazi assegnati
- Posizione nel testo
- Scelta del genere: scegliere di trattare un tema di interesse pubblico in forma di spettacolo è già una decisione che limita la possibilità del ricevente di avere una informazione non viziata; puntare sul lato spettacolare o sulla vicenda umana di un evento è già un modo per mettere sullo sfondo le responsabilità; è trattare il cittadino come consumatore (Fairclough 1995, Loporcaro 2005).
- Scelte lessicali (es. terrorista/combattente per la libertà; uccisione/esecuzione).
- Uso di impliciti e di figure retoriche.

I generi del discorso nella retorica classica

- Ogni discorso è il risultato di tre elementi:
 - Chi parla
 - Ciò di cui parla
 - A chi si rivolge (problema dell' uditorio)
 - Tre tipi di ascoltatori nella *polis* greca:
 - Membri di un' assemblea politica
 - Giudice nei processi
 - Spettatori

Funzioni dell' uditorio e generi del discorso

Genere	Scopo dell' oratore	Funzione dell' uditorio
deliberativo	Consigliare l' utile	Prendere decisioni (su azioni future) <i>sillogismo</i>
giudiziario	Difendere il giusto	Esprimere un verdetto (su azioni passate) <i>esempio</i>
epidittico	Potenziare l' adesione ai valori	Disporsi all' azione <i>amplificazione</i>

Bachtin (1929)

«Ogni sfera d'uso del linguaggio elabora propri tipi relativamente stabili di enunciazioni, tipi che chiameremo generi del discorso [...]. Il problema generale dei generi non è mai stato posto veramente. Si sono studiati per lo più i generi letterari. Ma dall'antichità classica ai nostri giorni essi sono stati studiati dal punto di vista della loro specificità artistica, nelle loro specifiche distinzioni differenziali (nell'ambito della letteratura) e non come tipi particolari di enunciazione [...]. Sul piano della linguistica generale il problema della enunciazione e dei suoi tipi non è stato quasi tenuto in nessun conto. A partire dalla antichità classica si sono studiati i generi retorici [...] ma anche qui la specificità dei generi retorici (giuridici, politici epidittici) offuscava la loro natura linguistica. Si sono studiati infine anche i generi del discorso quotidiano [...]. Ma neppure questo studio poteva portare a una corretta definizione della natura linguistica della enunciazione, perché si limitava alla specificità del discorso quotidiano orale [...]. Di particolare importanza è qui rilevare la differenza essenziale tra generi del discorso primari (semplici) e secondari (complessi)» (*L'autore e l'eroe*, Einaudi, 1979: 40).

- generi primari: conversazione quotidiana, lettera, racconto familiare, sorgono all'interno della comunicazione verbale immediata.
- generi secondari: dramma, romanzo, saggi scientifici, generi pubblicitari di ampie dimensioni, sorgono all'interno di una più complessa e relativamente sviluppata comunicazione culturale (soprattutto scritta).

«Per parlare noi ci serviamo sempre di determinati generi del discorso, cioè tutte le nostre enunciazioni dispongono di determinate forme tipiche di costruzione del tutto, relativamente stabili. Praticamente ci serviamo di un ricco repertorio di generi orali e scritti, ma teoricamente ne possiamo anche ignorare l'esistenza: noi parliamo in svariati generi senza sospettarlo. Questi generi ci sono dati quasi come ci è data la lingua materna».

I generi del discorso sono «le cinghie di trasmissione dalla storia della società alla storia del linguaggio» (Bachtin, 1979:251).

Rapporto tra componenti interne (contenuto e stile) ed esterne (luogo, momento, protagonisti = situazione comunicativa).

Problema del rapporto tra stile e genere, libertà individuale d'espressione e forme codificate dell'uso.

Generi del discorso per Maingueneau (2004)

- Generi di conversazione
- Generi istituzionali, legati a specifiche istituzioni (scuola, partito, chiesa, giornale), associati ad attanti con ruoli specifici o ad attività relativamente standardizzate (Antelmi, p. 55)
 - Routinari, caratterizzati da modelli stabili (perché qui le scelte comunicative sono strettamente dipendenti dalla situazione storico-sociale): articoli giornalistici, verbali, lettere aziendali, comunicati stampa, contratti, fatture commerciali, leggi, guide turistiche ecc.
 - D'autore, produzioni più personali interne a una tradizione letteraria, filosofica, religiosa (memoria, trattato, romanzo ecc.).

La nozione di genere occupa un posto speciale nell'Analisi del discorso: in quanto legato a una specifica pratica sociale, il genere diventa una marca caratterizzante diverse attività comunicative umane.

Si considerano generi anche la conversazione e la telefonata, le lettere agli azionisti e le conferenze stampa.

Lo spostamento di attenzione verso le attività e gli scopi della interazione umana determina uno slittamento dei generi classici in funzione del raggiungimento di un determinato scopo.

Ad esempio l'adozione del genere conversazione in trasmissioni televisive trasforma il rapporto istituzione-cittadino (asimmetrico e sbilanciato per autorità e potere) in un rapporto tra privati e pari, con l'effetto di naturalizzare la rappresentazione del reale (Antelmi, 2006).

Problema della ibridità e della mescolanza dei generi (Fairclough).

Oggetto di studio dell'analisi del discorso

- Specifiche sfere di attività (discorso pubblicitario, accademico, religioso, turistico, politico, giornalistico ecc.).
- Specifici generi (anche in relazione alle specifiche sfere di attività; ad esempio nel discorso politico: manifesto, comizio, intervista, tavola rotonda, ecc.; nel discorso turistico annunci pubblicitari, racconti di viaggio, guide turistiche ecc.).
- Specifici posizionamenti (ideologie, valutazioni, posizionamenti politici ecc.).
- Particolari registri discorsivi, che si manifestano in modo trasversale in vari generi e settori di attività (es. il discorso didattico che interessa tanto i testi scolastici quanto la propaganda politica).
- Particolari formule, cliché, temi che, diffusi in vari ambiti discorsivi e provenienti da varie fonti enunciative, rendono conto della diffusione/dispersione di concetti e idee in un certo periodo storico (*es. glasnost, trasparenza, globalizzazione ecc.*) (cfr. Antelmi, *L'analisi del discorso in Italia*, 2011, cit.).

Generi e tipi testuali

- Si tratta di due categorie distinte dell'analisi testuale.
- Il tipo testuale definisce i diversi procedimenti comunicativi in base agli scopi dell'emittente, che legano il tipo testuale a un particolare atto linguistico.
- Ogni enunciazione testuale è il compimento di un tipo di comunicazione ricorrente nella società e normalizzato nella sua struttura.

L'ipotesi di partenza della linguistica del testo è che l'esecuzione di intenzioni comunicative all'interno di una società sia per il singolo già in larga misura preformata sotto forma di tipi di interazione con un determinato potenziale comunicativo (domandare, rispondere, chiedere un favore, informare ecc., ma anche raccontare, intervistare, argomentare).

Questi tipi comunicativi possono essere considerati come istituzioni sociali che riducono la complessità delle possibili azioni.

Tipi testuali come macroatti linguistici

- Ogni enunciazione testuale è il compimento di un atto di comunicazione ricorrente nella società e normalizzato nella sua struttura
- Nella retorica classica:
Narrativi, descrittivi, argomentativi, espositivi
- Secondo Werlich (1976):
Narrativi, descrittivi, argomentativi, informativi, regolativi
- Secondo Beaugrande-Dressler (1981):
Narrativi, descrittivi, argomentativi

Vedi anche

F. Sabatini, *Rigidità-esplicitzza vs elasticità-implicitzza: possibili parametri massimi per una tipologia di testi*, in Skytte e Sabatini (a cura di), *Linguistica testuale comparativa*, Copenhagen, 1999

C. Lavinio, *Comunicazione e linguaggi disciplinari*, Carocci, 2004

Il discorso del giornale

Semiotica del discorso giornalistico

- Definire semiotico il discorso giornalistico significa innanzitutto privilegiare tre fondamentali criteri di analisi:
 - a) uno sguardo attento alle **relazioni**, anziché alle singole componenti e ai singoli soggetti in gioco,
 - b) un presupposto di **significazione**, che lega il piano sensibile-espressivo al piano intelligibile dei contenuti,
 - c) l'assunzione dello spazio giornalistico come **spazio comunicativo** e non semplicemente informativo.

Livelli di interrogazione del testo giornalistico

Livelli	Domanda
Dell' espressione	Com' è formulato?
Del contenuto	Cosa asserisce?
Della funzione	Perché è così formulato?
Della destinazione	A chi è diretto
Del contratto	Che cosa offre/chiede?

Logiche della significazione

Piano dell'espressione e piano del contenuto

La struttura del giornale

- La testualità deriva dalla configurazione complessiva del quotidiano: i significati a rigore non stanno in nessuna parte del quotidiano ma nella sua articolazione complessiva.
- La notizia è dunque una unità molto più complessa in quanto innanzitutto inserita in una mediazione fondamentale, quella della testata.

Oggetto dell'analisi semiotica è il senso complessivo del testo, che scaturisce dalle caratteristiche dei suoi livelli e dalle relazioni tra i livelli

Il giornale come testo

Il giornale è un sistema significante costituito dalla correlazione tra due piani del linguaggio:

- Espressione (linguistica e visiva)
- Contenuto (racconto, commento, ecc.)

Hjelmslev

(I fondamenti della teoria del linguaggio, 1943)

Materia

E Sostanza dell' espressione

Forma dell' espressione

Forma del contenuto

C Sostanza del contenuto

Materia

Hjelmslev

Funzione segnica =

E = Espressione

C = Contenuto

Piano dell' espressione

- Parte della identità della testata è legata alla configurazione del piano dell' espressione (manifestazione lineare del testo):
 - Formato (standard o tabloid)
 - Impaginazione (gabbia)
 - Caratteri tipografici
 - Uso delle foto/immagini
- Le caratteristiche espressive hanno una funzione distintiva a livello puramente percettivo e contrastivo
- Contribuiscono a delineare una immagine del quotidiano e del suo pubblico
- Sono cioè funzionali a una più complessa strategia di autorappresentazione.

Su questo piano si colloca il discorso del giornale (come il giornale si enuncia)

Formato

Opposizione tra formato standard e tabloid (sottoposta a una profonda trasformazione). In Italia il formato tabloid si associa a una specifica presenza enunciativa:

«È il formato delle testate in cui il soggetto enunciatore (la testata) scende in campo e si assume la responsabilità delle proprie opinioni, scardinando lo spazio ordinato e tradizionale – cartesiano – legato all'ideologia di un'informazione oggettiva» (Violi e Lorusso, 2004:6).

Organizzazione plastica

- Caratterizzazione dell' aspetto visivo-grafico dei quotidiani (livello fondamentale della forma del significante):
 - Organizzazione topologica (relativa agli spazi organizzati entro la cornice) (alto/basso; destra/sinistra; periferico/centrale; circoscrivente/circoscritto)
 - Eidetica (relativa alle forme) (linee rette/curve, concave/convesse; spesse/sottili)
 - Cromatica (colori) (tinta; saturazione; brillantezza)
- Effetti di senso:
 - Ordine e razionalità (assi cartesiani che non spezzano la continuità delle linee verticali e orizzontali): quadro di uno spazio strutturato, gerarchico, modulare e ripetitivo.
 - Ritmo sincopato (spezzettamento dell'unità dei moduli: flessibilità, rapidità, agilità): quadro di uno spazio che può essere movimentato, articolato, variato.

- L'organizzazione plastica della testata contribuisce a definire una precisa estetica della testata: logica che organizza in modo coerente sul piano dell'espressione (e dunque anche del contenuto) la dimensione cognitiva, pragmatica e passionale):
 - Estetica dell'armonia
 - Estetica della frattura

Impaginazione

Tre tipologie di gabbia:

- Modello **a libro**: suddivisione della pagina in moduli, disposizione verticale delle notizie; modalità statica e ordinata
- Modello **a stella**: intorno a un articolo centrale, disposizione di articoli più brevi e riquadri esplicativi: opinioni, riepiloghi, testimonianze, interviste, glossari ecc.; funzionale al commento e all'approfondimento; effetto di senso composito, a mosaico
- Modello **a schermo**: la gabbia si apre al di là della singola pagina; disposizione orizzontale, più spettacolare; esprime l' ibridazione tra logiche spettacolari e logiche informative.

Il numero di colonne è correlato alla percezione di un giornale più informativo.

Stile del carattere

- Corsivo: effetto di unità molto densa e poco differenziata; in cui la segmentazione il rilievo delle unità pertinenti non sono immediati (stile più complesso per il lettore).
- Tondo: effetto di maggiore normalità e leggibilità
- Tutto maiuscolo: enfatico e potenzialmente sovversivo, strillato

Tutti questi aspetti grafici costituiscono la sostanza dell' espressione, coerente con l' estetica della testata

Es. Corriere della sera

- Font: Serif
- Dimensioni contenute del carattere
- Stile perlopiù tondo ma anche corsivo
- Maiuscolo solo per le iniziali
- Colonne numerose
- Impaginazione verticale

Quotidiani popolari

- Caratteri di grandi dimensioni
- Abbondante ricorso al maiuscolo
- Uso ridotto del corsivo
- Impaginazione più dinamica e disordinata

Apparato iconografico

Fotografie, grafici, schemi, diagrammi, vignette

- Foto in bianco e nero: funzione documentaria
- Foto grandi, centrali, a colori: funzione emotiva (potenzialmente manipolatoria)

Il realismo fotografico è un effetto di senso (Barthes, *Rhétorique de l'image*, “Communications, 4, 1964: 40-52); le immagini “mettono sotto gli occhi” quello che le parole possono solo evocare; trasformano il lettore in spettatore.

cfr. Loporcaro: immagini vs pensiero verbale

- Percezione sensibile vs elaborazione razionale
- Pathos vs logos
- Osservazione di casi concreti vs esercizio dell' astrazione
- Riconoscere (sulla base di schemi posseduti) vs capire (trovare nuovi schemi)
- Forma dell' indicare/mostrare vs spiegare/argomentare
- Implicito vs esplicito

Questa opposizione risponde a una concezione dualista del rapporto corpo-mente (cfr. Platone, *Teeteto*)

Immagini come testi complessi

Le immagini possono essere analizzate

- Nella loro funzione figurativa
 - Dal punto di vista della rappresentazione (cosa rappresentano)
 - Dal punto di vista plastico (organizzazione dello spazio attraverso linee, figure, colori) (come lo rappresentano)
- Nella loro funzione discorsiva
 - Dal punto di vista comunicativo (funzione che hanno rispetto al lettore)
 - Dal punto di vista interdiscorsivo (rapporto con altre componenti del giornale)
- Cfr. I. Pezzini, *Immagini quotidiane. Sociosemiotica visuale*, Laterza, 2008

Tipologie di immagini

cfr. Floch, *Le forme dell'impronta*, Meltemi (ed.or.1986)

- Immagini-simbolo (valorizzazione mitica: capi di Stato, bandiere, ecc., foto di archivio risemantizzate con funzione interpretativa e mitizzante)
- Immagini-documento (valorizzazione referenziale, interessata soprattutto alla testimonianza, funzione illustrativa rispetto alla notizia; forte effetto veridittivo)
- Immagini-emozione (valorizzazione sostanziale: scatti che vogliono cogliere l'essenza del momento nella sua dimensione più autentica, emotiva)
- Immagini-interpretazione (valorizzazione obliqua, con cui si mette in primo piano l'intervento dell'osservatore e la sua ipotesi interpretativa)

Immagine documento



Immagine emozione



Immagine simbolo



Immagine interpretazione

«Il manifesto»

quotidiano comunista

il manifesto

ANNO LVII - N. 111 - MERCOLEDÌ 24 MARZO 2011

5800 L. www.ilmmanifesto.it

MASOCHISTA A CHI

di Luca Di Biase

Il suo era un dibattito accademico, quello che si svolgeva negli atenei. La lingua era la lingua tedesca, il genere letterario il saggio di lungo respiro, lo stile era quello di un saggio di lungo respiro. Ma il suo era un dibattito accademico, quello che si svolgeva negli atenei. La lingua era la lingua tedesca, il genere letterario il saggio di lungo respiro, lo stile era quello di un saggio di lungo respiro. Ma il suo era un dibattito accademico, quello che si svolgeva negli atenei. La lingua era la lingua tedesca, il genere letterario il saggio di lungo respiro, lo stile era quello di un saggio di lungo respiro.

Il sinistro

«Sindacati e minoranza Pd lavorano per resuscitare Berlusconi». L'uomo del patto del Nazareno accusa la sinistra di intelligenza col nemico e intanto espelle via web Fassina, D'Alema e Bersani. «masochisti» che vogliono perdere **PAGINE 2, 3**

INCHIESTA | PAGINA 2
Gotor: «Basta propaganda, Renzi attacchi la destra»

OPINIONE | PAGINA 3
Offerta ritirata: «Senato elettivo? Mi pare difficile»

PERSONE | PAGINA 4
Rimborsi, Padoa-Schioppa vota a Bruxelles e concorda il nict

TORINO | PAGINA 15
«Caro Cantone, in democrazia la polizia è punibile»

INCHIESTA CON I SINDACATI SU LA SCUOLA

Giugno bocciato, scrutini a rischio

Dal 15 al 18 marzo a Palermo, il Comune di Palermo ha bocciato il progetto di legge che prevede la riforma del sistema di valutazione degli studenti. Il progetto è stato bocciato con il voto contrario del 30% di prove invalsi.

STUDENTI

Protesta riuscita, bocciato il 30% di prove Invalsi

OSCARIELLO | PAGINA 1

ROMA

La Germania ospite al Salone del libro

REDAZZIONE | PAGINA 10

OPERA COME DA

Sulla Croisette a lezione di cinema

RECUPERO, PENSI | PAGINA 12, 13

Per rilanciare l'economia bisogna percorrere nuove strade, facendo leva sulle risorse ambientali e sul risparmio già presenti nel Belpaese

RECUPERO, PENSI | PAGINA 12

ROMA

SOMARSEPPEMO I BARCONI, SOMARSEPPEMO I CENTRI DI FIDUCIA, SOMARSEPPEMO I CAMIONI NEL PERISTO, SOMARSEPPEMO LE LORO RISERVE

In tv il segreto che seppellisce tutti i partiti

Vignette

- **Funzione ludico decorativa**
nelle testate con prevalente strategia informativa
- **Funzione argomentativa e polemica**
nelle testate con prevalente strategia interpretativa

Vignetta argomentativa

